

## Arte Biennale '11: Corea del Sud Paese ospite

■ Ancora cinque critici, ancora trenta artisti, ma una chiave nuova per la selezione che mette le premesse per la consacrazione definitiva della Biennale giovani: ecco come si presenta la manifestazione d'arte sostenuta ancora dal Rotary club Monza insieme al Comune e organizzata dal Comitato premio città di Monza. Con un dettaglio fondamentale: dal 2011 ci sarà anche un Paese ospite, è la prima occasione spetta alla Corea del Sud. L'appuntamento per l'inaugurazione ufficiale è tra sette giorni, giovedì 14 aprile, alle 18.30 nella sede ormai abituale del Serrone della Villa reale, dove l'assessore Alfonso Di Lio (presidente del comitato) e Marco Mariani, sindaco, terranno a battesimo la nuova edizione della rassegna riservata ai giovani artisti. Dopo il 2009, che ha visto la nascita del comitato di cui fanno parte una dozzina di realtà dalle istituzioni alle associazioni di categoria e culturali, il sistema Biennale ha una fisionomia: il comitato ha un coordinatore (Gerardo Genghini), un coordinatore tecnico-scientifico, Daniele Astrologo Abadal, una segreteria organizzativa a supporto della giunta operativa. Sono loro che hannodefinito le linee guida su cui affidare a cinque professionisti dell'arte (tra direttori di musei d'arte contemporanea e curatori-critici indipendenti) la scelta dei trenta artisti invitati alla Biennale. Tra loro anche un rappresentante del Mongin art center di Seoul, che ha selezionato sei artisti coreani, che a loro volta rappresenteranno il primo innesto internazionale della rassegna. Ma l'internazionalità, o meglio il cosmopolitismo, saranno le parole con cui decodificare biennale e premio, che si presenta da quest'anno con una selezione in cui, oltre al vincolo dell'età, si chiedono agli autori anche un respiro e un curriculum ultranazionali, l'unico modo - dicono gli organizzatori - per avere qualità assoluta nel mondo dell'arte contemporanea. L'obiettivo finale è comunque pubblico: acquisire opere che arricchiranno le collezioni civiche di Monza.

Ma.R.



### IN STUDIO

■ Magrin nella "baita" sul Lambro. A fianco un lavoro della serie "Yerushalayim", sotto un'opera di "Walking".

■ Come si cattura il ricordo di un'emozione? Nicola Magrin ha deciso di farlo dipingendo, e ha scelto di descrivere i vapori della memoria con la più liquida delle tecniche pittoriche. Trentatré anni, monzese, studi all'accademia di Brera e una trasferta newyorkese di tre mesi all'Harlem studio fellowship, dal giro del millennio racconta storie rarefatte usando l'acquerello. Perché «più di ogni altra tecnica», spiega mentre si muove nel suo studio a pochi passi dal Lambro, alle spalle dell'Urban center, «permette a chi osserva il dipinto di andare oltre le intenzioni dell'artista, tra le sfumature dell'acqua e i riflessi del colore».

Quello studio è la sua «baita» in città - così come la chiama lui - dove torna per dare forma alle immagini e alle impressioni raccolte in giro per il mondo, lasciando che siano i tracciati morbidi dei pennelli, fino a quelli calligrafici orientali, a parlare per lui: l'Himalaya scoperto con Folco Terzani, figlio dello scrittore e giornalista, la Gerusalemme malinconica amata durante l'ultimo viaggio, solo pochi mesi fa, oppure i monaci del Tibet («che non ho mai incontrato, ma che immagino alti ed eleganti, avvolti nei loro drappi rossi») e le cime della Valtellina, dove vivono i ricordi degli amici partiti.

### QUESTIONI DI STILE

I pennelli e le carte pregiate come repertorio d'Oriente sono allo stesso tempo genesi e paradigma di una progressiva riduzione del tratto verso l'essenzialità e l'antitesi della paura del vuoto che è soprattutto Occidente. Magrin scarta sullo spazio senza l'ansia di pieno della tradizione europea, ma non rinuncia all'equilibrio della forma compositiva.

Una sintesi e una ricerca che proseguono nella preparazione dei colori, dove stempera le esigenze del risultato estetico nella fisicità non visibile del legno.

«Preferisco i colori che provengono dall'India, sono intensi e naturali - racconta -. Alcuni cerco di farli da me, i grigi per esempio. Riesco a ottenere diverse tonalità bruciando differenti tipi di alberi tra quelli che trovo intorno alla mia baita in Valtellina». Poi la china, «ma non quella liquida, uso quella solida, che scioglio così come mi hanno insegnato i cinesi, mescolandola con acqua. È come cucinare: io mischio, sperimento, provo e azzardo e proprio come ai fornelli a volte sono anche costretto a buttare tutto». Perché l'acquerello non ammette errori. Ma niente bozzetti preparatori, nessuna linea guida: il gesto non esclude il caso.

Le memorie di Magrin hanno le forme dell'ascesa, nella serie recente chiamata "Walking", dove «la ripetizione dello stesso soggetto comporta un qualcosa di spirituale», come ha scritto Matteo Galbiati, curatore dell'ultima personale "Anima e libertà del colore" che ha chiuso pochi gior-



ni fa alla galleria Leo galleries di Lugano. E ancora la serie "Yerushalayim" dove l'uomo, ridotto fino a quasi scomparire, si trova davanti a un orizzonte che è l'ultima soglia. «A Gerusalemme ho visto gruppi di ebrei ortodossi pregare davanti al Muro del pianto. Tornato a casa ho iniziato a riportare sulla carta quel-

l'immagine e l'ho asciugata, resa essenziale, e del muro iniziale è rimasta la pennellata compatta - spiega -. Chi non conosce la genesi di questo ciclo vede al posto del muro una distesa di sabbia o l'oceano. E va bene così, è la magia dell'acquerello».

### PARENTI PROSSIMI

Appesa alla parete dello studio, sopra i pennelli e le foto del viaggio in India, c'è una delle prime opere di Magrin: un ritratto fedele di Corto Maltese fatto quando aveva 14 anni. A conferma che lo stile si gioca spesso sull'equilibrio tra arte e illustrazione. «Hugo Pratt è uno dei miei maestri - dice - e con lui anche gli illustratori Guido Scarabottolo o Lorenzo Mattotti. Mi piacerebbe prima o poi trovare un editore disposto ad affidarmi l'illustrazione di un libro, magari l'Odissea o la Divina commedia. L'acquerello sarebbe la tecnica ideale per descrivere i regni dell'aldilà».

Sarah Valtolina

### IL FILM

## Folco Terzani: la fine è l'inizio

■ Dalla tela al grande schermo. La vita, i viaggi e le passioni di Tiziano Terzani sono diventati un film nelle sale in questi giorni: "La fine è il mio inizio" tratto dall'omonimo best seller di Folco, figlio del grande giornalista, che racconta dell'ultimo dialogo con suo padre. A firmare la regia è Jo Baier, che ha scelto Bruno Ganz per la parte di Tiziano ed Elio Germano per quella di Folco. Nei ricordi del giornalista rivivono i volti e le storie delle persone incontrate e la solitudine maestosa dell'Himalaya. Frammenti che anche Magrin ha raccontato in un ciclo dedicato proprio a Terzani.

## "Fluo victim" al MilesiLab I colori sotto un'altra luce

■ (s. val.) Moda, arte e musica in mostra al MilesiLab. Sarà inaugurata domani alle 19 nello spazio espositivo di via Sirtori 1, "Fluo victim", mostra evento di Alfonso Villa, visitabile fino a sabato 9 aprile dalle 19 alle 23. «Fluo victim è la mia proposta di dipinti sia individuali sia collocati all'interno dell'attività vetrinistica (Villa è membro dell'Associazione nazionale vetrinisti italiani dagli anni Settanta, ndr) - spiega l'autore -. Dipingo su tela, parti, legno, oggetti, plexiglass, senza limitarmi nelle dimensioni e sfruttando la messa a punto di colori fluorescenti». La particolarità delle opere di Villa, infatti, è l'utilizzo di colori in grado di creare giochi di luminescenza. «Al buio le mie lampade Wood si accendono», assicura.

### MOSTRA

## "Green steet": le visite guidate all'arengario

■ Green street propone quattro visite guidate e gratuite alla mostra d'arte contemporanea "Prima che il gallo canti". L'appuntamento è per sabato 9 aprile alle 10, 12, 16 e 18 direttamente all'arengario. La visita è gratuita, escluso il costo del biglietto (5 euro). Chi fosse interessato deve inviare una mail di conferma all'indirizzo rmontrasio@gmail.com, indicando l'orario prescelto per la guida.

### FONDAZIONE FOSSATI



## "Wow": che debutto a Milano

■ (L.S.) È partita con la rassegna "Editori coraggiosi" l'avventura di "Wow", il Museo del fumetto promosso e gestito dalla Fondazione Fossati di Monza, che è stato inaugurato venerdì scorso, 1 aprile. Museo al quale l'amministrazione comunale milanese ha assegnato un'ala dell'ex stabilimento Motta, in cui hanno trovato casa 500mila pezzi, tra fumetti, cataloghi, disegni originali, rarità del mondo del fumetto. Il museo si trova in via Campania 12 a Milano. Orari: da martedì a venerdì, dalle 15 alle 19; sabato e domenica, dalle 15 alle 20. Chiuso il lunedì.

## "Fra il cielo e la terra": il Cenacolo alla Rotonda

■ (s. val.) "L'arte fra cielo e terra" è il titolo della mostra che il Cenacolo dei poeti e artisti di Monza e Brianza propone alla Rotonda di San Biagio dal 9 al 17 aprile (venerdì e sabato dalle 15 alle 19, domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, ingresso gratuito). Nello spazio di via Prina saranno allestite trenta opere di pittura, scultura, fotografia e testi poetici realizzati dai soci del Cenacolo, e ispirati «alla tematica del percorso intimista dell'uomo che nella ricerca del sé incontra l'arte e ne percorre le mille strade della fede che colmano i silenzi della sua anima», come spiega Maria Organtini, presidente del Cenacolo. Inaugurazione sabato 9 aprile alle 16.30. Domenica 10, alle 16, reading di poesie alle 16 alla Rotonda.

### MOSTRA

## Galleria civica: il Risorgimento per non vedenti

■ Prosegue fino al 15 maggio la mostra "Monza racconta 1848 - 1861" allestita in galleria civica (da martedì a venerdì dalle 15 alle 19, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, ingresso gratuito). Ogni sabato alle 15.30 sono previste visite guidate per bambini. Ogni domenica, dalle 15.30, per adulti. Sabato 9 aprile visita guidata per non vedenti. Tutte su prenotazione chiamando: 333.6096087.